



Nota di aggiornamento:

IL FABBISOGNO DI ACQUA DOLCE

Dal 16 al 23 marzo si è tenuto in Giappone (precisamente a Kyoto, Shiga e Osaka) il "Forum internazionale dell'acqua", il terzo di questi incontri dopo quelli di Marrakech (Marocco) e dell'Aia. La riunione coincide con la giornata dell'acqua pura, che si tiene annualmente il 22 marzo. Anche se il nome di Kyoto evoca un'occasione (quasi) perduta per l'avviamento mondiale verso uno sviluppo sostenibile, a causa degli egoismi di alcune grandi potenze (e segnatamente degli USA, che in queste settimane spremano in una guerra di legittimità quanto meno dubbia enormi risorse che viceversa rifiutano di utilizzare per migliorare le condizioni ambientali del Pianeta al cui degrado abbondantemente contribuiscono), l'importante assise può essere l'occasione di una breve riflessione sul "problema acqua".

Qualche dato. La superficie terrestre è coperta in gran parte d'acqua, ma le acque dolci ne occupano una percentuale assai limitata (circa il 2,5 %), costituita quasi solo da laghi e ghiacciai, oltre che dai fiumi. Le più antiche civiltà si sono in buona parte sviluppate presso le sponde di importanti fiumi (si usa perciò definirle "potamiche") o in regioni temperate comunque ricche d'acqua, e anche i maggiori insediamenti umani si sono formati in tali ambienti. Per il consumo umano è all'incirca disponibile l'1 % di tutta l'acqua presente sulla Terra, quantitativo che - pur con l'attuale popolazione mondiale - appare sufficiente alle esigenze primarie, ma è molto mal distribuito, tanto che l'ONU teme che proprio questo fatto possa provocare nel prossimo futuro dei veri e propri conflitti tra Stati. Sono infatti quasi 1.400 milioni (oltre un quarto della popolazione mondiale) le persone che non hanno accesso all'acqua potabile (e in 29 Stati costoro raggiungono i due terzi di tutti gli abitanti). Mentre in alcune regioni, dunque, l'acqua potabile scarseggia, in certi Stati che ne dispongono abbondantemente se ne fa un uso apparentemente esagerato, come avviene in Canada e negli USA (circa 1.800 m³ pro capite l'anno) o anche in Italia (1.200 m³); ma va precisato che i dati sui consumi non si riferiscono solo agli utilizzi domestici (che sono appena l'8 % del totale, a livello mondiale) ma all'uso in agricoltura (70 %) e ai prelievi industriali (il restante 22 %).

D'altronde, diversamente da quanto avviene per l'energia elettrica, l'acqua ben difficilmente può venire trasportata da un Paese che ne dispone in abbondanza (tra i primi, per disponibilità pro capite, sono la Finlandia, il Canada, la Norvegia, la Guyana, il Suriname, l'Austria, l'Irlanda, la Svezia e la Svizzera) ad uno che ne ha poca, per cui - a seconda delle situazioni geografiche - ci sono tre principali possibilità di intervento.

Come migliorare la situazione? 1) Se l'acqua è disponibile nella falda freatica o vi sono sorgenti, ciò che spesso capita in molti Stati intertropicali, occorre provvedere ad impianti potabilizzatori per le sorgenti (con l'aiuto tecnologico e finanziario dei Paesi "ricchi") e a costruire pozzi, in ogni caso mantenendo nel tempo l'impegno ad una regolare manutenzione degli impianti. 2) Se l'acqua proviene da fiumi che attraversano più Stati (è il caso dell'Eufrate, tra i tanti), è giocoforza che gli stessi si mettano d'accordo (se del caso con la supervisione dell'ONU, organismo che non ha proprio bisogno di essere umiliato se si vuole che operi utilmente). 3) Se l'acqua proprio non c'è o è troppo poca (anche per la crescita tuttora eccessiva della popolazione in certe aree) e il Paese in questione è bagnato dal mare, si può provvedere a dissalare una piccola quantità, ma nessuno dei metodi oggi usati presenta costi bassi.

Certo, è fondamentale evitare di inquinare le falde acquifere e le acque superficiali (cosa ancor troppo poco curata in certe regioni terrestri) e occorre trovare metodi per diminuire gli sprechi nell'irrigazione; da ultimo, si dovrebbe poter riciclare l'acqua utilizzata dalle industrie, che oggi invece va persa. Queste sono le guerre da fare, non credete?

Giuseppe Garibaldi

VALORIZZAZIONE DELLE SCUOLE DI MONTAGNA

Nel Circolo Didattico di Cicagna (GE) è in corso dall'anno scolastico 1997-1998 un progetto didattico dal titolo "Valorizzazione delle scuole di montagna". Il Progetto, che nei primi due anni si qualificava come sperimentazione dell'Autonomia scolastica, dal 1999-2000 pone in atto una sperimentazione didattica sulla costruzione di uno specifico percorso disciplinare. Basandosi sullo studio del territorio, l'ambito disciplinare privilegiato è quello antropologico, con richiami interdisciplinari continui e costanti. Ma domina questo tipo di studio la Geografia che, con il suo linguaggio, parla del possesso del territorio: poter agire in esso oltre che poterlo scrivere.

Dell'interessante progetto, che è stato curato da Renata Allegri (consigliere regionale AIIG) si parla nell'ampio articolo a pagina 4

**Attenzione ! A pag. 2, trovate i programmi dei prossimi incontri e viaggi
(per il Corso di aggiornamento "Per conoscere meglio i nostri monti" vedere a pag. 5)**

Le nostre escursioni

L'escursione a Piacenza e Castell'Arquato (9 marzo) si è effettuata con vivo successo.

Le escursioni a Casale Monferrato e Vercelli (22-23 marzo), alla Spezia e Cinque Terre (5-6 aprile) e nel Lazio meridionale (24-27 aprile) sono state annullate.

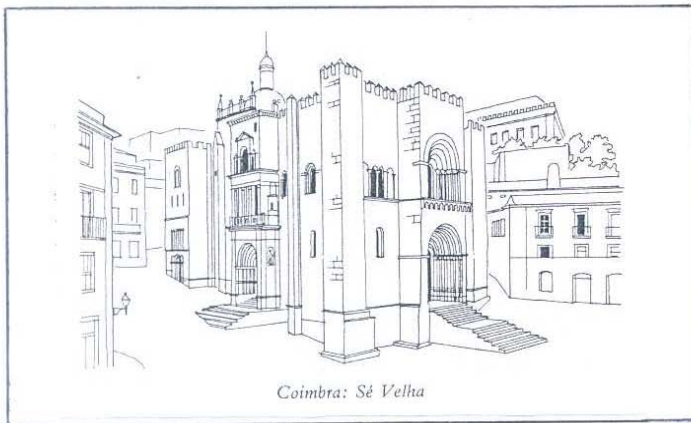
Lerici e Montemarcello (10 aprile)

Partenza in treno da Savona alle 6,03 e da Genova Brignole alle 7,14 per la Spezia. Da qui, in autobus di linea, si raggiungerà Lerici (alle 10,30 visita guidata al Castello, con l'originale museo dedicato alle orme dei dinosauri, trovate nelle rocce della zona, e un Centro di simulazione dei terremoti). Alle 12,25 partenza in autobus di linea per Montemarcello, quindi a piedi (circa mezz'ora) al M. Murlo, dove, dopo il pranzo al sacco, si visiterà con guida il giardino botanico. Rientro a Genova e Savona in serata, sempre in treno (Spesa per entrate e guide locali intorno a 10 €).

Accompagnatore e guida scientifica: prof. Maria Pia Turbi

Dai Pirenei al Finisterre (21-31 luglio)

Programma di massima: Partenza il 21 da Imperia (Piazza Dante), al mattino presto, via autostrada, per Nizza-Aix-Narbona-Tolosa-Tarbes. Dal 22, effettuando tappe giornaliere di circa 330 km, si toccheranno Pau, il passo di Roncisvalle, Pamplona, **San Sebastião**; Bilbao, Santander, **Villaviciosa**; Gijón, Oviedo, **Viveiro**; La Coruña, Capo di Finisterre, Muros, **Santiago de Compostela**; Vigo, Viana do Castelo, **Braga**; Guimarães, Porto, valle del Douro, **Viseu**; Coimbra, Fatima, Tomar, Castelo de Vide, **Marvão**; Alcántara, Cáceres, Trujillo, **Oropesa**; Madrid, Alcalá de Henares, Sigüenza, **Saragozza**. L'ultimo giorno (31 luglio) si farà un lungo percorso autostradale per rientrare in tarda serata ad Imperia.

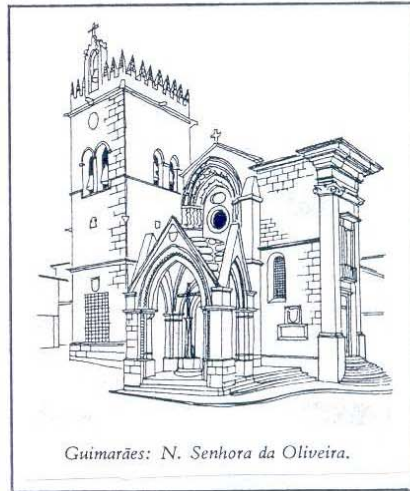


Coimbra: Sé Velha

Quota di partecipazione: è stabilita in € 1.100, e comprende il tragitto in autobus da turismo, la mezza pensione dal 21 al 30 (camere doppie in hotel 2-3-4* a seconda delle località +una notte in un *parador* e un'altra in una *pousada*, bevande ai pasti; colazione a buffet), la solita documentazione geografica, l'assicurazione. Supplemento per le sole due "singole", € 250 l'una. Versamento di un **acconto di 500 € (+ l'eventuale supplemento) entro il 10 maggio**, saldo entro il 20 giugno. I pagamenti vanno effettuati direttamente o per posta o per bonifico bancario alla Toyland Travel di Arma di Taggia (tel. 0184-448901, chiedendo di Simonetta), o, per i soci dell'Imperiese, anche alla Segretaria, Anna Aliprandi (tel. 0183-64725). Posti disponibili n. 30; il viaggio si effettuerà solo se si raggiungerà il numero di

venti persone paganti.

Informazioni generali: Data la lunghezza dell'itinerario, si è preferito evitare le lunghe soste per i pasti di mezzogiorno, che infatti non sono compresi nella quota, in modo da sfruttare meglio il tempo disponibile. La regione oggetto della visita ha un clima di tipo atlantico, perciò piuttosto fresco (potrebbe verificarsi anche qualche pioggerella), ma il pullman è dotato di condizionatore e perciò anche la traversata della Meseta il 30 e il 31 non darà problemi. Il tipo di itinerario non ha consentito di limitare i luoghi di tappa, e ogni sera si dormirà in una località diversa (dunque sarà bene pensare ad alleggerire al massimo il bagaglio). Ulteriori ampie informazioni saranno inviate agli iscritti.



Guimarães: N. Senhora da Oliveira.

Accompagnatore e guida scientifica: prof. Giuseppe Garibaldi

Accompagnatore e guida scientifica: prof. Giuseppe Garibaldi

Gli appuntamenti di aprile-maggio

Genova

- Si terranno le quattro lezioni del **corso di aggiornamento** (Per i particolari, si veda a pag. 5).
- Ricordiamo inoltre le attività del gruppo diretto dal prof. Perini, e cioè: 6 aprile, **escursione a Vobbia: Castello della Pietra e antico borgo di Noceto** (in auto); 7-8 maggio, **Venezia e Mostra dei Faraoni**; 10 maggio (pomeriggio), **visita ad antichi laboratori e negozi del centro storico di Genova** (per informazioni, tel. 010-507821).

Savona

- Domenica 10 maggio: **gita di studio a Varese** (partenza ore 7 da Savona, rientro in serata): prenotazioni entro il 15 aprile al n. 019-821294.
- Venerdì 16 maggio, ore 16,30: riunione di fine anno del Consiglio provinciale e, subito dopo, **assemblea dei soci**. Su prenotazione, l'incontro potrà concludersi con un saluto in pizzeria (tel. 019-848356 o 821294).

Imperia

- Giovedì 10 aprile, **Taggia** (appuntamento Piazza Eroi Taggesi, ore 15,30), **visita guidata al circuito delle mura del XVI° secolo** (a cura del prof. Giuseppe Garibaldi)
- Giovedì 24 aprile, **Bordighera "città delle palme"** (appuntam. Atrio Stazione FS, ore 15), **visita guidata** (a cura del prof. Lorenzo Bagnoli)
- Giovedì 8 maggio, **La Via Julia Augusta a ponente di Albignanum**, passeggiata di circa 2 ore (appuntam. Albenga, Atrio Stazione FS, ore 15,15)
- Giovedì 29 maggio, **La villa Nobel a Sanremo**, **visita guidata** (in collaboraz. col FAI), appuntam. in loco ore 15, ingresso € 2,50

N.B. I soci interessati sono pregati di prenotare le visite presso la Segretaria (tel. 0183-64725): **per il 29 maggio, il numero massimo è di 10 persone.**

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

La morte di Gaetano Ferro

E' con dolore e rimpianto che comunichiamo ai soci la notizia della morte, avvenuta il 4 marzo, di Gaetano Ferro, professore emerito dell'Ateneo genovese, presidente emerito della Società Geografica Italiana, Accademico dei Lincei. Il prof. Ferro è stato una figura importante anche per l'AIG in Liguria, avendo diretto la nostra Sezione regionale per ben otto anni, dal 1959 al 1962 e dal 1967 al 1970, e avendo presieduto i comitati ordinatori dei Convegni nazionali di Alassio (1962) e Bordighera (1979).

* * *

Nell'occasione del luttuoso evento, per ricostruire la storia della nostra Sezione, pubblichiamo un elenco dei presidenti regionali dal 1955 ad oggi¹, ed un intervento della nostra Vice-presidente sulla quasi cinquantennale attività sezionale.

I Presidenti regionali dal 1955 al 2002

1955-56: Teresa De Minelli
 1957-58: Alfio Brusa
 1959-62: Gaetano Ferro
 1963-66: Alfio Brusa
 1967-70: Gaetano Ferro
 1971-72: Alfio Brusa
 1973-76: Eraldo Leardi
 1977-79: Adalberto Vallega
 1980-88: Pietro Barozzi
 1989-91: Paolo Cornaglia
 1992-98: Graziella Galliano
 1999-2002: Elvio Lavagna

I quasi 50 anni di attività della Sezione Liguria

Nell'affrontare questo tema, sono stata tentata di redigere una cronistoria delle esperienze svolte dalla Sezione Liguria, essendo facilitata dai precisi e puntuali verbali delle numerose riunioni e assemblee, ma in questa sede mi sembra più opportuno limitarmi ad alcune informazioni e brevi riflessioni.

La Sezione Liguria dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ha quasi 48 anni essendo stata creata il 16 aprile 1955. La sua fondazione è avvenuta in un momento molto significativo dell'evoluzione del pensiero geografico nel nostro Paese, seguendo l'impulso delle rapide trasformazioni sociali ed economiche della ricostruzione post-bellica, quando le istituzioni scolastiche si rivolgono ad una popolazione non solo più numerosa che in passato, ma soprattutto assai più varia per estrazione sociale e matrice culturale. All'incremento dei docenti corrisponde una massa crescente di studenti con i quali occorre impostare le basi per un dialogo nuovo e costruttivo.

La geografia risente di questa situazione e soprattutto dei problemi epistemologici che la caratterizzano, come quello della sua difficile identificazione tra le scienze della natura e quelle umanistiche, nonché quelli emergenti, connessi all'esigenza di rispondere alla crescente domanda di cultura del territorio avanzata dalla società contemporanea.

Quanto esposto può essere riferito anche alla situazione nazionale, tuttavia per la nostra Sezione ha un significato particolare per i seguenti motivi: essa è stata fondata presso la Facoltà di Economia e Commercio, poi si è trasferita presso la Facoltà di Magistero (oggi Scienze della Formazione), nei locali della Sezione di Scienze Geografiche del Dipartimento DISSGELL, dove è rimasta fino al 2002.

Essa ha quindi seguito il rapido sviluppo dell'insegnamento della geografia economica e le trasformazioni delle facoltà

umanistiche, che hanno prodotto nuove teorizzazioni per adeguarsi ai tempi ed aprendo nuovi contatti interdisciplinari nell'ambito delle scienze sociali e della cultura del territorio nel suo complesso.

Le più recenti tendenze della ricerca odierna nel campo della geografia d'area umanistica sono tese all'individuazione di strumenti d'indagine scientifica innovativi per adeguare questa scienza così legata alla cultura del territorio alle istanze disciplinari d'avanguardia. A questo settore non sono però estranee moderne chiavi di lettura come quelle, per esempio, dei paesaggi storici, ricordando che tali paesaggi sono oggi sovrapposti essendo inseriti in contesti territoriali mutevoli, in rapida evoluzione e soggetti a loro volta a degrado ambientale. Come segni incisi sul territorio, gli oggetti geografici con valenza culturale hanno contribuito nel tempo alla costruzione sociale di un luogo specifico, irripetibile altrove e conservano ancora una valenza simbolica di culture già passate, ma stratificate e nuovamente codificate nel loro contesto attuale. Il geografo umanista che si occupa del territorio dal punto di vista culturale sa valutare il complesso intreccio tra natura e società, tra passato e presente, tra gli accadimenti nel tempo e taluni fenomeni spaziali tra loro interferenti anche al giorno d'oggi. Le recenti iniziative culturali d'intervento costruttivo su stratificazioni territoriali del passato dovrebbero sempre essere prese utilizzando politiche del territorio che tengano conto degli strumenti offerti dalla storia della cultura nello spazio antropico e quindi degli strumenti delle discipline geografiche contemporanee.

Le esperienze della nostra Sezione hanno sempre seguito le direttive nazionali, quelle già enucleate dal collega Schiavi. In particolare, sono stati organizzati seminari, riunioni scientifiche, convegni nazionali, corsi d'aggiornamento per insegnanti su una vastissima gamma di temi concernenti la cultura del territorio, dall'esame dei problemi ambientali e della scelta delle forme di tutela del territorio, allo studio del viaggio come strumento di conoscenza del territorio, alle valenze culturali e al contributo formativo dell'insegnamento della geografia nei vari ordini e gradi di scuole.

In particolare si è posta attenzione alla progettazione dello studio del territorio tenendo conto degli obiettivi didattici e formativi della riforma della scuola e dell'università, progettazione possibile perché gli insegnanti di geografia sono fra i protagonisti nella comprensione del vasto campo delle problematiche territoriali, coscienti del ruolo che essi devono svolgere in modo attivo per creare una relazione permanente fra la formazione scolastica e la scoperta e conoscenza delle relazioni territoriali.

A questa attività di orientamento teorico si è spesso affiancata quella di orientamento didattico con lezioni sul campo, escursioni didattiche e viaggi, organizzati a livello locale, regionale e internazionale. I risultati di alcune di queste attività, svolte in collaborazione con enti locali scolastici ed extrascolastici, sono stati poi pubblicati sia sulla rivista nazionale *Ambiente, Società, Territorio. Geografia nelle scuole*, sia su periodici locali, sia in volumi miscelanei, richiesti presso le nostre sedi.

Dal 2001 la nostra Sezione si è dotata di un notiziario (*Notizie AIG Liguria*) redatto dal presidente della sezione provinciale Imperia-Sanremo, prof. Giuseppe Garibaldi, il quale dal 1999 già curava un notiziario della sua provincia (*Imperia Geografia*). Con l'assunzione della presidenza regionale da parte del Collega, le due pubblicazioni sono state fuse nel mensile *Liguria Geografia*, che esce in densi fascioletti formato A4 di 4 o 6 pagine.

Graziella Galliano

¹ Inizialmente i consigli regionali avevano durata biennale, dal 1977 durarono un triennio, mentre dal 1994-95 le elezioni si tengono ogni quattro anni. In realtà, normalmente, i consigli si rinnovano in autunno, ma, per semplificare, l'elenco riporta gli anni solari interi, come se i presidenti entrassero in carica il 1° gennaio successivo.

SCUOLA ELEMENTARE: IL PROGETTO DIDATTICO DI CICAGNA

Un Progetto educativo

Finalità. Il Progetto si è proposto di superare i confini limitati dei sussidiari della scuola elementare che, contrariamente a quanto affermato nei Programmi in vigore e in tutti gli studi recenti e non, vincolano le conoscenze ad un percorso generico e ciclico, ristretto e lontano dal mondo reale dei bambini e dai loro processi cognitivi. L'esperienza personale condotta dalle classi con lo *studio del vicino*, diventa una forma di informazione sull'ambiente e sul territorio, perché confronta e aggiorna continuamente le carte mentali già possedute, pertanto solo *esplorando* il proprio territorio l'alunno diviene capace di elaborare processi di conoscenza che gli permettono anche di appropriarsi di una corretta attività disciplinare. Operare con i bambini con il metodo della ricerca, attraverso la formulazione di problemi e ipotesi ha altresì aperto altre problematiche da sviluppare, come quella di partecipare alla realtà culturale, sociale ed economica della Valle Fontanabuona e quella di formare un'attenzione particolare ai beni ambientali circostanti.

Attività svolte. Per formalizzare questo lavoro sono stati preparati quattro testi-guida per i docenti, che coprissero l'intero svolgimento del secondo ciclo, il primo finalizzato alle attività propedeutiche soprattutto geografiche, i successivi svolti in un tradizionale percorso diacronico che comincia dalla Preistoria e arriva all'epoca contemporanea, analizzando le principali trasformazioni territoriali della Valle.

Inoltre è stato predisposto per gli insegnanti un curriculum-guida con indicazioni metodologiche, abilità da conseguire, concetti e contenuti da sviluppare e attività da svolgere.

Obiettivi formativi. Fra gli obiettivi specifici del Progetto vi è proprio quello di agire sulla progettazione didattica: in attesa di un aggiornamento dei programmi ministeriali in vista del rinnovo dei cicli, la progettazione didattica ha inteso esprimere il momento interpretativo del Programma nazionale a scala locale, secondo le caratteristiche e le esigenze del contesto territoriale in cui la scuola si trova.

La proposta di studio del territorio, per gli aspetti multidisciplinari che presenta, ha favorito la collaborazione fra gli insegnanti per l'attuazione di un progetto unitario di apprendimento; al tempo stesso tale studio ha stimolato il gusto per la ricerca e facilitato l'individuazione dei problemi all'interno di contenuti solo apparentemente ovvi. A tale scopo è stato indispensabile aprire la scuola all'esterno e considerare il territorio come un laboratorio permanente di osservazione, di analisi e di riflessione.

Durante la fase di realizzazione del Progetto si sono stabiliti degli incontri con gli insegnanti, a scansioni mensili, nel corso dei quali venivano proposte le serie di unità didattiche specifiche sotto forma di schede graduate rispondenti a precisi obiettivi, attività didattiche già sperimentate, esempi di percorsi, in seguito stampate appunto come testi guida. La programmazione collettiva ha aiutato a superare alcuni ostacoli, come l'isolamento dei docenti (caratteristica dei territori di montagna, dove i plessi sono sparsi e lontani fra loro con la conseguente difficoltà di scambio), e ha promosso una rivitalizzazione delle due ore settimanali di programmazione didattica (spesso risolta nell'espletamento delle pratiche burocratiche), che è stata qui trasformata in un momento di aggiornamento continuo, mirato alle esigenze didattiche del momento. Il Progetto ha agito, pertanto, anche sulla formazione degli insegnanti in fase di programmazione, per condurre ad un insegnamento storico-geografico-sociale corretto e graduale. La formazione è stata intesa come guida e il docente è stato l'attore che realizzava il percorso teso a raggiungere gli obiettivi stabiliti dal progetto.

Aspetti innovativi. Oltre alla creazione di un percorso curricolare specifico fondato sul territorio, un altro aspetto innovativo della sperimentazione riguarda la sua destinazione.

Le schede, graduate e mirate, non propongono rigide differenziazioni a seconda dei cicli scolastici, ma un identico percorso strutturato. Questo, opportunamente utilizzato dall'insegnante, consente di tenere conto dei diversi stadi e livelli di sviluppo dei ragazzi, indipendentemente dalla classe in cui si sta operando. Inizialmente questa proposta ha suscitato qualche perplessità, ma si è fatto leva sulle competenze didattiche delle insegnanti, che hanno utilizzato il metodo proposto in modo adeguato alle differenti esigenze, così da raggiungere, in fasi e tempi diversi, gli obiettivi previsti.

Il curriculum, quindi, viene graduato sul bambino, grazie ad una didattica rigorosa, la cui articolazione e strutturazione è favorita dalla complessità degli studi sul territorio.

Altre attività. Nel corso dell'anno scolastico 2000/2001, il Progetto è stato sottoposto ad un monitoraggio da parte dell'Università degli studi di Firenze che, nella Facoltà di Scienze della Formazione, ha organizzato uno stage di verifica con argomento "La qualità della formazione". Questa verifica ha portato alla decisione di rendere maggiormente visibile l'operato delle attività progettuali presso le famiglie, tramite una mostra che si è tenuta presso la sede espositiva del Chiapparino di Cicagna dal 20 maggio al 10 giugno 2002. La mostra è stata utilizzata anche come attività di tirocinio per gli studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione (è inserita nelle APG organizzate dal DISSGELL), per gli studenti che hanno frequentato il corso di Didattica della Geografia e Didattica della Storia inserito al 4° anno della facoltà di Scienze della Formazione (con cui esiste una Convenzione), per i docenti del Circolo Didattico di Lavagna che hanno richiesto un corso di formazione sulla didattica dell'ambito antropologico. Oltre ai lavori delle classi sono state esposte le pubblicazioni del Progetto (il curriculum rinnovato, i fascicoli per i docenti) e materiali provenienti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e dall'ISCUM (Istituto Storia della Cultura Materiale), con i quali Enti il Progetto ha pure attuato Convenzioni.

Renata Allegri

Bibliografia

- R.ALLEGRI, "La scuola come presidio della montagna: il caso della Valle Fontanabuona" presso gli Atti del Convegno *Il mare in basso*, Genova 1° e 2 Ottobre 1998;
- ID, "La geografia in aiuto delle scuole di montagna: il progetto didattico della scuola elementare di Lersica", in *Geografia nelle Scuole*, Rivista dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, n°38/98, pp.88-92;
- ID, "Lo studio del territorio e l'autonomia scolastica: aspetti di un progetto didattico sperimentale del Circolo Didattico di Cicagna", in *Geografia nelle Scuole*, n°3/99, pp.53-56;
- ID, "La conferenza nazionale dell'educazione ambientale: nuove prospettive?", in *Geografia nelle Scuole*, n°4/2000, pp.86-87;
- ID, "Il territorio come spazio sperimentale nella didattica", contributo presentato al 43° Convegno Nazionale AIGG (Varese, 28-31 Agosto 2000), in *Geografia nelle Scuole*, n°6/2000, p.153;
- ID, *Percorsi nella mente e percorsi sul territorio: alla scoperta dei sentieri antichi*, tip.Emiliani, Rapallo, settembre 2001
- ID, *Percorsi nella mente e percorsi sul territorio: alla scoperta del mondo passato, parte 1*, tip.Emiliani, Rapallo, marzo 2002
- ID, *Percorsi nella mente e percorsi sul territorio: alla scoperta del mondo passato, parte 2*, tip.Emiliani, Rapallo, maggio 2002
- ID, *Percorsi nella mente e percorsi sul territorio: alla scoperta del mondo passato, parte 3*, tip.Emiliani, Rapallo, dicembre 2002
- ID, "La costruzione delle fasce liguri. Come attivare una ricerca su un'emergenza ambientale nella scuola di base" contributo presentato al 45° Convegno Nazionale AIGG (Sabaudia, 25-28 Ottobre 2002)

Nota: I testi-guida sono utilizzati nei corsi di Didattica della Storia e di Didattica della Geografia della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova. I docenti o le scuole che fossero interessati all'acquisto possono farne richiesta al Circolo Didattico di Cicagna, via Canova, 16044 Cicagna, tel. 0185-92118.

PICCOLE ISOLE: VENTOTENE

(nota di Maria Pia Turbi)

Pochi mesi fa ho avuto la possibilità di visitare l'isola di Ventotene che conoscevo solo per la sua fama, legata ai personaggi politici lì confinati negli anni 30 del XX° secolo, come Sandro Pertini ed Altiero Spinelli, e per la vicinanza all'isola di Santo Stefano dove era situato un famoso ergastolo.

Ventotene è posta nel medio mar Tirreno di fronte al golfo di Gaeta, in provincia di Latina, appartiene all'arcipelago Ponziano di cui, insieme a Santo Stefano, costituisce la parte più orientale.

Amo le piccole isole perché spesso contengono delle specificità, delle peculiarità particolari, e recandomi a Ventotene pensavo di trovare di interessante soprattutto una bella distesa di macchia mediterranea ed un mare stupendo, ma mi sbagliavo, nel senso che ho trovato molto di più!

All'epoca di Roma, Ponza e Ventotene facevano parte del patrimonio personale dell'imperatore, e Augusto aveva qui le sue ville! Sulla punta settentrionale di Ventotene si possono ancora osservare i resti della villa, denominata Giulia, dal nome della figlia di Ottaviano Augusto, qui per anni in confino dorato, come altre dame della famiglia imperiale, dopo di lei.

La villa mostra ancora parte delle antiche terme e questo incuriosisce perché veniamo subito a sapere che la piovosità è bassissima sull'isola, 70 mm in media all'anno (facendo il confronto con la Liguria, Sanremo ne ha in media circa 700 mm e Genova quasi il doppio); in aggiunta non ci sono sorgenti su quest'isola vulcanica!

Dato per certo che all'epoca di Roma la piovosità era maggiore (pensiamo alle coltivazioni possibili nelle diverse regioni, in Sicilia e in Nord Africa per esempio), resta sempre la curiosità sul tipo di approvvigionamento idrico della villa. La risposta arriva dalla visita alle cisterne: i Romani, infatti, nella parte più alta dell'isola avevano costruito una specie di piano a forma di ventaglio, dolcemente inclinato, convogliante l'acqua verso una cisterna scavata nel tufo, roccia tenera che costituisce gran parte di Ventotene.

La cisterna è costituita da alcune gallerie con volta a botte, collegate tra loro da ampi corridoi; l'apertura per l'uscita dell'acqua è situata all'altezza della curvatura della volta per permettere così all'aria presente nella parte alta di ossigenare l'acqua. I Romani avevano pure altri accorgimenti per impedire all'acqua di imputridire: la presenza di capitoni che nuotando smuovevano l'acqua e si nutrivano di eventuali animaletti e la forma stessa della cisterna, a corridoi comunicanti, favoriva il movimento dell'acqua e quindi la sua ossigenazione.

Nota della Redazione. Nel caso alcuni soci desiderassero l'organizzazione di un'escursione a Ventotene, che la presenza di mezzi pubblici per raggiungere l'isola (prima il treno, poi il traghetto) rende possibile anche a piccoli gruppi di partecipanti, comunichiamo che la prof.ssa Turbi è disposta a predisporre e ricordiamo che, a suo giudizio, i periodi migliori per la sua effettuazione sono maggio/giugno e settembre/ottobre. Gli eventuali interessati si mettano al più in contatto per tempo col Segretario regionale prof. Angelo Perini (tel. 010-507821).

PER CONOSCERE MEGLIO I NOSTRI MONTI

*Corso di aggiornamento
organizzato dall'AIIG Sez. Genova e Levante,
in collaborazione col CAI - Sez. Liguria*

Comunichiamo qui i quattro appuntamenti del corso, di cui abbiamo parlato nel numero scorso del notiziario:

- **lunedì 7 aprile**, ore 21 (presso la sede CAI Sez. Liguria, Galleria Mazzini 7/3, Genova):

"I pregi della flora ligure" - relatore **Remo Bernardello** (fitogeografo)

- **giovedì 8 maggio**, ore 17 (presso Sez. di Scienze geografiche del DISSGELL, Via lungoparco Gropallo, 3/6, Genova):

"Strutture religiose e umanizzazione del territorio montano" - relatrice **Graziella Galliano** (geografa, Università di Genova)

- **giovedì 15 maggio**, ore 18 (presso la sede CAI sez. Liguria, Galleria Mazzini 7/3, Genova):

"Dai 'monumenti nazionali' al parco come laboratorio di sostenibilità" - relatore **Maurizio Robello** (Ufficio Parchi Regione Liguria)

- **mercoledì 21 maggio**, ore 21 (presso Banco di Chiavari e della Riv. Lig., palazzo Gambaro, Via Garibaldi 2, Genova):

"I terrazzamenti delle Cinque Terre, nostro patrimonio culturale, storico e ambientale" - relatore **Paolo Nicchia** (geologo-geografo).

Dov'è l'AIIG in Liguria

Per facilitare i rapporti dei Soci con l'Associazione, ripubblichiamo l'organigramma dei Direttivi provinciali, con indirizzi e numeri telefonici. Prendetene nota.

Sezione provinciale GENOVA E LEVANTE

sede: Istituto nautico San Giorgio,
Via Lomellini 40 r. 16123 GENOVA
Tel. e fax 010 255202

presidente: **Luigi Sartori**, tel. 010 515529, e-mail: luigi.sartori@fastwebnet.it

segretaria: **Antonella Primi**, tel. 0185 60815, e-mail: primi@unige.it

Sezione provinciale IMPERIA-SANREMO

sede: Via M. Fossati 7/B, 18017 CIPRESSA
Fax 0183 98557

presidente: **Giuseppe Garibaldi**, tel. 0183 98389, e-mail: gaivota@credit.tin.it

segretaria: **Anna Aliprandi**, tel 0183 64725

Sezione provinciale SAVONA

sede: Via Cassinis 6, 17100 SAVONA

presidente: **Annarita Delfanti Zoppi**, tel. e fax 019 848356

segretario: **Enzo Ghione**, tel. 019 489505, e-mail: enzoghione@libero.it

L'enorme crescita della popolazione urbana

La recente uscita di un saggio di Giorgio Piccinato (docente di Urbanistica all'Università di Roma) dedicato alle grandi aree urbane dell'America Latina e dell'Asia (G. PICCINATO, *Un mondo di città*, Edizioni di Comunità) non solo ci invita a riflettere su quanto negli ultimi decenni siano cambiati i concetti di grande città, metropoli e megalopoli, ma ci obbliga a rivedere la classificazione dei maggiori agglomerati del mondo quale tradizionalmente riportata dai libri di geografia.

Se ancora nel 1961 il Calendario Atlante De Agostini poteva elencare le "città milionarie" del mondo in meno di una paginetta, nell'edizione 1998 lo stesso spazio era occupato dalle sole "grandi metropoli", e oggi che l'elenco è stato eliminato, si può consultare - utilizzando le risorse di Internet - il file riportante le più grandi agglomerazioni mondiali (<http://www.citypopulation.de/index>, a cura di Thomas Brinkhoff, composto di 423 righe, aggiornato a fine 2001).

Nel 1961, cioè circa quarant'anni fa, la popolazione mondiale non aveva ancora raggiunto i tre miliardi di unità e nelle agglomerazioni maggiori (cioè quelle superanti un milione di abitanti) risiedeva meno del 7% del totale dell'umanità; oggi, con la popolazione della Terra poco più che raddoppiata (6,1 miliardi a fine 2001), negli insediamenti superanti il milione di abitanti vive oltre un miliardo e duecento milioni di persone, ossia poco meno del 20% della popolazione mondiale: un triplicamento, dunque, in termini percentuali, addirittura un sestuplicamento in termini assoluti. Quanto al numero di tali agglomerazioni, esse sono ora 390, cioè risultano cresciute di oltre 5 volte rispetto a quarant'anni fa.

Solo le prime dieci conurbazioni odierne raggiungono gli abitanti che nel 1961 avevano tutte le (allora 77) città milionarie: al primo posto, apparentemente irraggiungibile, è Tokyo (che con Yokohama e Kawasaki forma un'agglomerazione di 34,7 milioni di persone), al 2° posto è New York (21,5 milioni, con Newark e Paterson), al 3° è Seul (i cui 20,4 milioni di abitanti attuali sono ben dodici volte di più di quelli che la città coreana contava nel 1961). Seguono Città del Messico (19,450 milioni), San Paolo del Brasile (18,6), Osaka (17,950), Los Angeles (16,7), Bombay (16,650), Il Cairo (14,850) e Giacarta (13,500).

Ma, al di là dei valori quantitativi, è poi quantomeno opportuno porsi il problema di quali siano le condizioni di vita (in ogni senso) in queste megalopoli, dove lusso e miseria sono quasi sempre a stretto contatto, con gli effetti stridenti che molti di noi conoscono; e, per non rischiare di cadere in un sociologismo da rotocalco, ci può essere buona guida in questo approccio il recentissimo testo di Blair Badcock (B. BADCOCK, *Making Sense of Cities: a geographical survey*,

Londra, Arnold, 2002), che affronta in modo attuale (e con informazioni aggiornate) i vari contesti sotto i quali vedere le città, dai problemi di crescita alle attività economiche, dal mercato edilizio agli aspetti sociali e culturali, dalle condizioni di vita alla gestione amministrativa (spesso resa difficile dall'esistenza di più enti locali, le cui competenze talora si sovrappongono). (G.G.)

Sulle riviste provenzali

L'ultimo numero di *Recherches régionales - Alpes Maritimes et contrées limitrophes* (n. 165, dic. 2002) contiene un ampio inventario del patrimonio culturale del Comune di Bézaudun-les-Alpes (a cura di Jean-Claude Poteur), secondo gli schemi del programma di inventariazione dei comuni, adottato dal Conseil général des Alpes-Maritimes, al fine di valorizzare il patrimonio storico, artistico e architettonico del suo territorio.

Il numero di 3-4/2002 di *Méditerranée* (uscito lo scorso novembre) è dedicato interamente a "Le Sahara, cette autre Méditerranée" (secondo l'espressione del Braudel). Il fascicolo di oltre 120 pagine, curato da M. CÔTE, contiene articoli sulle dinamiche agricole (tra cui uno, "La révolution hydraulique dans les oasis impose une nouvelle gestion de l'eau dans les zones urbaines", di D. DUBOST e MOGUEDET, è di stretta attualità), sulle dinamiche migratorie e sulle dinamiche urbane (tra cui è una nota di O. PLIEZ su "Sebha, une grande ville [relativamente, visto che ha poco più di 30.000 abitanti] du Sahara lybien").

Il Convegno nazionale AIIG a Lecce

Come i soci avranno letto sul numero 6/2002 di *Ambiente Società Territorio*, il programma dei lavori del prossimo Convegno nazionale (che si terrà a Lecce nel mese di ottobre, ma a cui è possibile iscriversi fin d'ora) appare particolarmente ricco e interessante. Ci si augura dunque che la partecipazione dalla Liguria - nonostante la distanza geografica - sia particolarmente nutrita.

Preavviso di convocazione del Consiglio regionale AIIG

Poiché, a termini di statuto, è prevista una riunione del Consiglio verso la fine dell'anno sociale, i signori consiglieri sono pregati di comunicare al Presidente (per e-mail, fax o telefono) la loro disponibilità per uno o più pomeriggi tra il 25 maggio e il 20 giugno, precisando altresì la sede preferita (Genova, Savona o Cipro). Data e sede saranno decise appena ricevute le risposte, e comunicate per tempo ai consiglieri.

Liguria Geografia

Notiziario della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno V°, n. 4-5 - Aprile-maggio 2003
(chiuso il 28 marzo 2003)

Quando abbiamo scelto di insegnare geografia, è stato probabilmente per un ideale e per interesse intellettuale, non per rassegnazione. Se crediamo all'utilità sociale della nostra disciplina, dobbiamo intervenire in sua difesa e per la sua promozione all'interno del sistema educativo.

Ralph Schor, presidente regionale APHG, Nizza

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2002-2006)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Angelo Perini, segretario; Luca Ramone, tesoriere

consiglieri: Renata Allegri (scuola dell'obbligo), Lorenzo Bagnoli,

Annarita Delfanti Zoppi (pres. Savona), Elvio Lavagna,

Luigi Sartori (pres. Genova), Maria Pia Turbi

* * *

Sede della Sezione: Via M. Fossati, 7/B 18017 CIPRESSA IM

Fax 0183 98557, E-mail: gaivota@credit.tin.it

Telef. Presidente 0183 98389, Segretario regionale 010 507821

Sedi decentrate delle riunioni:

GENOVA, Istituto Nautico "San Giorgio", Via Lomellini 40 r.

SAVONA, Istituto tecnico "P. Boselli", Via S. Giovanni Bosco 6

IMPERIA, Centro culturale polivalente del Comune, Piazza Duomo

Conto corrente postale n. 20875167, intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Codice fiscale n. 91029590089